

26, 27 marzo 2019

Gauguin a Tahiti - Il Paradiso perduto



Seguici su



"Io sono un selvaggio, un lupo nel bosco senza collare" (Paul Gauguin)

Gauguin nasce a Parigi il 7 giugno del 1848 dal giornalista Clovis Gauguin e da Aline Marie Chazal, la cui famiglia vive in Perù. È qui che Paul viene portato quando ha quattordici mesi. Ed è qui che prende il via l'iniziazione tropicale di un pittore che resterà sempre fiero del suo sangue sudamericano, tanto da sostenere con fermezza una sua parentela con gli Aztechi. Dopo il ritorno a Parigi, l'iniziazione alla pittura e all'Impressionismo e i viaggi come allievo pilota sul mercantile Luzitano e nella Marina Francese, Gauguin sente di dover cercare se stesso altrove, di dover trovare una via di uscita dall'Impressionismo. Così lascia Parigi e una società che considera conformista, scegliendo l'asprezza e la bellezza selvaggia della costa bretone, un cuneo di roccia proteso sul vuoto dell'Oceano. Sono luoghi rudi, primitivi, malinconici e Gauguin vi si reca per purificarsi: dalla città e dalle mode artistiche parigine. E si mette alla ricerca delle forme ancestrali di una nuova pittura. È proprio qui a Pont-Aven che Gauguin dipingerà alcune delle sue opere più celebri, come il Cristo Giallo in cui riproduce un crocifisso ligneo ammirato nella cappella di Trémalo o La visione dopo il sermone, in cui il misticismo bretone trova forma nel cloisonnisme, con le sue campiture nette e stesure compatte di colore. Ma non gli basta. Il primo aprile del 1891 Paul Gauguin lascia la Francia diretto a Tahiti, in Polinesia. Ha quarantatré anni e quella giornata segna l'inizio di un viaggio che porterà l'artista agli antipodi della civiltà, alla ricerca dell'alba del Tempo e dell'Uomo. Ai Tropici, Gauguin resterà quasi senza intervalli fino alla morte: dodici anni di disperata e febbrile ricerca di autenticità, di immersioni sempre più profonde nella natura lussureggiante, di sensazioni, visioni e colori ogni volta più puri e accesi; l'approdo definitivo in un Eden talvolta crudele che farà di lui uno dei pittori più grandi di sempre tra quelli che si ispirarono alle Muse d'Oltremare.

Ripercorrendo le tracce di una biografia che appartiene ormai al mito e di una pittura raffinatamente primordiale, "Gauguin a Tahiti - Il Paradiso perduto" ci guiderà in un percorso tra i luoghi che Gauguin scelse come sua patria d'elezione e attraverso i grandi musei americani dove sono custoditi i suoi più grandi capolavori: New York col Metropolitan Museum, Chicago con il Chicago Art Institute, Washington con la National Gallery of Art, Boston con il Museum of Fine Arts. "Gauguin a Tahiti - Il Paradiso perduto" trasforma in immagini quel libro d'avventura che fu la vita dell'artista, ma è anche la cronaca di un fallimento. Perché Gauguin non poté mai sfuggire alle proprie origini, alle ambizioni e ai privilegi dell'uomo moderno. Fu sempre il cittadino di una potenza coloniale: dipinse tra le palme, ma con la mente rivolta al pubblico dell'Occidente. Un paradosso che si riflette nel destino della sua opera, visto che i suoi quadri oggi sono conservati in grandi musei internazionali dove ogni anno milioni di persone si fermano di fronte alle tele di Tahiti, sognando il loro istante di paradiso, un angolo di silenzio in mezzo alla folla. Ed è proprio nei musei di queste città americane, con il vetro e l'acciaio dei grattacieli, la folla, e il traffico delle highways sullo sfondo, che lo spettatore potrà scoprire l'origine della pittura di Gauguin, nei suoi diversi periodi: gli esordi, la Bretagna, il primo periodo polinesiano, il secondo e finale soggiorno tahitiano. Un'avventura del colore che inizia con il distacco dagli Impressionisti e dalle loro pennellate frammentarie, passa per i contrasti violenti con l'amico e collega Vincent Van Gogh e approda a un cromatismo nuovo, anti-naturalistico e legato ai movimenti dell'anima.

Alla moglie Mette, Gauguin scriverà: *"Verrà un giorno, e presto, in cui mi rifugerò nella foresta in un'isola dell'Oceano a vivere d'arte, seguendo in pace la mia ispirazione. Circondato da una nuova famiglia, lontano da questa lotta europea per il denaro. A Tahiti, nel silenzio delle notti tropicali, potrò ascoltare il ritmo dolce e sudante del mio cuore in armonia con le presenze misteriose che mi circondano. Libero, senza problemi di denaro, potrò amare, cantare, morire"*.

Titolo originale

Gauguin a Parigi - Il paradiso perduto

Anno

2019

Genere

Documentario

Data di uscita

25 marzo 2019

Regia

Claudio Poli

Voce narrante

Adriano Giannini

Soggetto e sceneggiatura

Marco Goldin e Matteo Moneta

Nazionalità

Italia

Durata

92'



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it